

Il bilancio della manifestazione del primo marzo a Roma: un successo di numeri e di idee

Il Professional day riscrive la storia

Dagli ordini proposte per il Paese al posto delle proteste

Un momento del Professional day



DI MARINA CALDERONE
presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro e del Cup

È nulla sarà più come prima. Questo, in assoluta sintesi, il senso del Professional day. Evento tramite il quale i professionisti italiani hanno fatto sentire la loro competenza, il loro pensiero e le loro idee per offrire proposte concrete al Paese che ancora attende vere misure per poter ripartire. Una manifestazione splendida, gestita in maniera perfetta utilizzando tutti gli strumenti del lavoro quotidiano inclusi i social network. Un abisso di nuovo e di novità a fronte delle liturgie tipiche degli stantii incontri tra le «parti sociali». Una manifestazione dove le proposte per il Paese hanno prevalso sulla protesta urlata, il richiamo al ruolo sussidiario sul teatrino quotidiano delle rivendicazioni autoreferenziali. Al contrario le 27 categorie professionali hanno badato solo a proporre, a illustrare il loro pensiero ai cittadini, senza barricate, riserve e soprattutto senza piagnistei. Quindi i professionisti non CONTRO le riforme ma PER

le riforme. Riforme che vanno sicuramente fatte, ma se continueranno ad essere imposte nonché scritte senza confronto e condivisione saranno di difficile applicazione. Ma perché le professioni italiane hanno scelto di organizzare una manifestazione così? Quali le finalità di una iniziativa che certamente è inusuale, sia per i mezzi utilizzati che per la scelta di coinvolgere tutte, proprio tutte, le province italiane? Perché questa decisione di uscire dai propri luoghi di lavoro per affrontare la gente, la politica, il grande pubblico? Prima di tutto perché, se si intervistassero ognuno degli oltre 2 milioni di professionisti ordinistici italiani, nessuno di loro accetterebbe di vedersi identificato e confinato nel concetto letterale di «casta». È essere casta, l'appartenere a un sistema in cui si entra dopo anni di studio, di fatiche, di esami? Un sistema in cui per libera scelta si rinuncia alle certezze del posto fisso (ammesso che oggi, in Italia, ci sia ancora chi è autorizzato a ritenere «sicuro» o «fisso» un posto di lavoro), per mettersi in gioco ogni giorno cercando di essere sempre adeguati alle aspettative dei clienti. Clienti

che tramite i professionisti vogliono sentirsi più «sicuri»? È questo il tema su cui si deve concentrare il ragionamento sulle professioni: «La sicurezza». Questo concetto, può essere declinato e coniugato in tanti modi: sicurezza del lavoro e sul lavoro, sicurezza alimentare, sicurezza fisica, sicurezza sanitaria, sicurezza economica e via via, in mille altre accezioni. Concetti che, inevitabilmente, portano con se altre parole: Giustizia, Lavoro, Salute, Ambiente, Economia. Ecco allora che tutto si fa più chiaro: questi sono i grandi temi a cui sono indissolubilmente legate le Professioni italiane. Tutte, nessuna esclusa. Tutte, operano con un solo fine: garantire regole che, a loro volta, diano sicurezza e fiducia ai cittadini. Prima di tutto, sicurezza di essere adeguatamente assistiti da professionisti seri, capaci, eticamente corretti e tecnicamente formati. L'Italia, oggi, si trova di fronte a un bivio e alla necessità di individuare la strada da percorrere. Da una parte c'è la non remota ipotesi di assistere a un ripiegamento su stessa, di una resa di fronte alla grandezza dei problemi che si sono creati negli ultimi mesi. Dall'altra c'è

invece la possibilità di risorgere dalle ceneri di una crisi economica che ha sconvolto gli scenari e minato le nostre certezze, creando un mondo nuovo, con nuove regole, decretando la definitiva sconfitta delle clientele, delle lobby (quelle vere, non i professionisti), delle raccomandazioni, degli incompetenti. Per fare questo, però, è necessaria una metamorfosi degli italiani e di chi, a livello politico e istituzionale, li rappresenta. È necessario introdurre la cultura del merito, della valorizzazione delle intelligenze, del confronto con tutti i corpi sociali del nostro Paese. Tra questi corpi sociali vi è certamente il mondo delle professioni ordinistiche. In un Paese in cui la Pubblica amministrazione ogni anno fagocita il 16,4% del pil, le professioni compensano questa enormità producendo un attivo di pil pari al 15,1%. Si dice e si legge sempre più spesso della necessità di ridurre gli sprechi, le inefficienze della P.a., avviando un serio processo di semplificazione delle procedure burocratiche che avvulpano le imprese e i cittadini. A questo punto, è opportuna una riflessione: quale sarebbe il costo della Pubblica

amministrazione, se non ci fosse quotidianamente l'apporto dei professionisti, se questi ultimi non si facessero carico di essere tramite efficiente ed efficace tra lo Stato e i cittadini? Oggi il Paese ha necessità di costruire il suo futuro puntando sulla modernizzazione dei processi interni alla P.a., sull'efficienza, sull'innovazione e la ricerca. Lo meritano i professionisti, lo meritano i cittadini, lo meritano i giovani italiani che devono avere l'opportunità di esprimere il loro talento in Patria senza essere costretti a emigrare per potersi realizzare. E se le professioni italiane saranno più ascoltate tutto sarà più semplice ed efficace.

Certificazione, in Lombardia una commissione unitaria

Significativo evento venerdì prossimo a Varese, dove sarà presentata la Commissione unitaria di certificazione, conciliazione e arbitrato (C.u.c.a.) costituita dai consigli provinciali dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Varese, Como, Lecco, Monza Brianza e Sondrio. Forte segnale per dare piena attuazione al ruolo deflativo del contenzioso proprio dei consulenti del lavoro. Alle 15.30 di venerdì 9 marzo presso la Sala convegni di Villa Recalcati a Varese, la presidente dell'Ordine di Varese Vera Stigliano e il presidente della C.u.c.a. Giulio Corno apriranno i lavori ai quali sarà presente la presidente del Consiglio nazionale Marina Calderone.

Pagina a cura



DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ORDINE
DEI CONSULENTI DEL LAVORO

DALLA FONDAZIONE STUDI

Scuola di alta formazione, a lezione dal 21 marzo

Dall'apprendistato alle ispezioni, un corso per ogni esigenza del consulente del lavoro

La Scuola alta formazione consulenti del lavoro è al servizio dei professionisti per dare risposte concrete di alto livello alla richiesta di formazione specialistica. Gli esperti che si alternano nella docenza sono individuati tra professionisti del mondo giuridico, che hanno fatto dello studio del diritto applicato una ragione di vita.

Il programma dei corsi contempla tematiche di ampio respiro che analizzano segmenti della cultura professionale con taglio pratico ma dai grandi contenuti giuridici, grazie allo spessore dei relatori. Si alterneranno infatti nel ruolo di docenti consulenti

del lavoro, ministeriali e accademici creando un mix d'eccellenza che solo i consulenti del lavoro possono offrire. Essere custodi del diritto del lavoro applicato è una caratteristica unica nel panorama del mondo del lavoro e la Scuola di alta formazione dei consulenti del lavoro ne è l'eccellente esempio scientifico. I corsi:

- Vigilanza in materia di lavoro e ispezioni in azienda - 21 marzo 2012
- L'attività di vigilanza in materia di lavoro: organi, coordinamento, novità. Rinunce, transazioni, conciliazioni - 22 marzo 2012
- Apprendistato e contratti a conte-

nuto formativo - 28 marzo 2012

- Lo sviluppo organizzativo dello studio professionale - 29 marzo 2012
- Il contratto di lavoro. Tecniche di redazione alla luce della riforma del mercato del lavoro - 30 marzo 2012
- Ricorsi amministrativi e giurisdizionali in materia di lavoro - 13 aprile 2012
- Riforma del mercato del lavoro. Nuovi contratti, semplificazione, ammortizzatori sociali - 19 aprile 2012
- L'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 e la contrattazione collettiva «di prossimità» - 20 aprile 2012
- La disciplina del licenziamento,

alla luce della riforma del mercato del lavoro - 26 aprile 2012

- Novità 2012 in materia fiscale - 27 aprile 2012

I docenti dei corsi:

Lelio Cacciapaglia - Luca Caratti - Luca De Compadi - Enzo De Fusco - Pino Maccaroni - Arturo Maresca - Danilo Papa - Paolo Pennesi - Paolo Pizzuti - Andrea Pozzatti - Daniele Sanna - Pasquale Staropoli - Antonio Vallebona

Tutti i corsi si svolgeranno in via Cristoforo Colombo 456 - 00145 - Roma. Info: tel. 065964901, e.mail fondazionestudi@consulentidellavoro.it, oppure www.consulentidellavoro.it